

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale degli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antepiante it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. 1.8 tanto per Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Casa Tel-

lini (ex-Carattì) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 443 rosso. I piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

UDINE, 30 NOVEMBRE

Si fa ogni giorno più manifesto che anche in Germania si è stanchi di una guerra così prolungata e anche colà si comincia a manifestare del malcontento per non vedere ancora ristabilita la pace. Egli è per questo che gli organi del Governo prussiano spiegano da qualche giorno una speciale premura nell'assicurare che la campagna sarà in breve compiuta, essendo imminenti dei fatti d'una importanza assai decisiva. Oggi anzi essi spargono intorno la voce che Parigi è prossima a capitolare e che sulla Loira non tarderà a succedere uno scontro decisivo che renderà impossibile la prosecuzione della guerra. Pur troppo queste predizioni hanno una grande probabilità, dacchè i tedeschi, dopo sconfitto l'esercito francese del nord, si annunciano che hanno occupato, con grandi forze, Amiens, ed hanno cominciato delle avvisaglie coll'armata della Loira fra Montargis e Pithiviers. In tale condizione di cose, è probabile che mentre noi scriviamo queste righe succeda sulla Loira quella battaglia che deciderà della sorte delle armate francesi e della stessa Parigi. Ma fino da questo momento gli insuccessi subiti dalle truppe francesi a Montrouge e nella vallata dell'Eure, dimostrano il danno incalcolabile venuto alle stesse dall'essersi troppo indugiatò il concentramento delle armate d'Auray, di Keratry e di Bourbaki, concentramento che, combinato con una sortita dell'esercito di Parigi, avrebbe potuto riuscire fatale ai prussiani.

Oggi, nella vertenza del Mar Nero, tutto è nuovamente in questione. Secondo quanto sappiamo dal *Times*, la risposta dell'Inghilterra all'ultima nota di Goriakov, sarebbe molto ferma ed energica e domanderebbe il ritiro della prima nota del principe russo. L'Inghilterra considererebbe questo ritiro come una condizione indispensabile per assicurare la pace, e sarebbe, condizionandola ad esso, ch'essa accetterebbe la conferenza proposta. Questa intonazione della nota inglese, s'accorda del resto con le altre notizie che oggi si hanno, e che tutte presentano qualche argomento di allarme. Gli ufficiali inglesi che viaggiano all'estero sono richiamati urgentemente in servizio, e la flotta inglese è sollecitamente allestita. Il ministro della guerra austriaco ha dichiarato ai delegati che l'Austria può in 20 giorni mettere sul piede di guerra 550 mila soldati, e un dispaccio da Pula annuncia che la squadra corazzata austriaca è entrata in armamento. Della Turchia è noto che richiama tutti i *redifs* ed allestisce la sua marina da guerra; onde, sommando tutte queste notizie, non è meraviglia se in molti è profondamente scossa la fiducia che la pace possa essere conservata. Noi peraltro, nel registrare queste notizie, come esige il nostro debito di cronisti, non diamo loro un valore troppo eccessivo; e non ci sembra che tutti questi preparativi (alcuni dei quali, anche, non sono perfettamente accertati) sieno prova evidente che ogni speranza di pace è perduta.

Dai dispacci contenuti nei giornali tedeschi risulta che la nuova Costituzione germanica dovrà entrare in vigore il 1.º gennaio 1871; la Baviera conserverà il suo esercito distinto, ma non la diplomazia; il Baden avrà sei rappresentanti nel

Parlamento federale e tre nel Consiglio federale; l'Assia invierà sei nuovi deputati per la riva sinistra del Meno; alla competenza della Confederazione andranno soggetti la stampa e tutti gli affari comuni; per modificare qualche articolo della Costituzione federale saranno necessari i tre quarti dei confederati; sarà necessaria l'adesione del Consiglio federale per una dichiarazione di guerra, eccettuato il caso d'una invasione di territorio; per gli Stati della Germania meridionale sarà mantenuto il dazio sulle bevande. Il Parlamento federale sarà il prodotto delle elezioni dirette. La Baviera però non avrebbe ancora consentito del tutto ad essere incorporata nella Confederazione della Germania del Nord, né dato la sua esplicita approvazione alla Costituzione federale e si aggiunge che l'accordo tra i ministri di Baviera e il cancelliere federale è condizionato.

Si conferma che, in Austria, il conte Potocki fu incaricato di riformare il gabinetto, ed è certo che questo differrà ben poco di quello caduto. L'unica variante nel programma consisterebbe per il nuovo ministero di tentare un compromesso con i soli Polacchi, mentre il vecchio ministero voleva tentarla su tutta la linea. Ma per la sinistra costa altrettanto un unico compromesso con i Polacchi, quanto un compromesso generale. La sinistra è centralista e decembrista; l'accordarsi con i Polacchi implicherebbe una breccia nel centralismo e nel germanismo perché i Polacchi voteranno sempre i fondi per una grossa armata e per una politica austriaca ed antiprussiana. Dunque presso a poco sarà un nuovo ministero con una fisionomia ed un programma eguale all'antico.

Il trattato del 1856 e la situazione presente.

Erano tre i punti principali fatti accettare alla Russia nel 1856, dopo due anni di guerra.

L'uno di essi una specie di garantiglia collettiva dell'esistenza dell'Impero ottomano, alla quale andava unita la promessa di questo di trattare coi modi de' Governi civili le popolazioni cristiane sudite alla Porta.

Il secondo di togliere di mano alla Russia le bocche del Danubio da essa a bella posta rese sempre più inaccessibili ai bastimenti, per favorire il monopolio del traffico de' suoi propri porti del Mar Nero e dell'Azof.

Il terzo di limitare l'armamento navale della Russia sul Mar Nero ai pochi piccoli legni da guerra necessari alla polizia di quel mare, per evitare il pericolo che la Russia s'impadronisca con un colpo di mano di Costantinopoli.

Fino d'allora noi facevamo avvertire, che quanto al primo punto l'Europa aveva preso degli impegni cui non avrebbe saputo mantenere, lasciando alla Russia il tempo di cogliere il primo momento opportuno per infrangere gli altri patti.

Fare della conservazione dell'Impero ottomano il capo saldo dell'Europa incivilta nell'Oriente,

era un controsenso. Tutto al più si poteva sperare di convenire con questo un provvisorio per torni la briga di affrontare una quistione, la cui soluzione doveva sembrare, ed era, immatura.

Si poteva dire che i Turchi non erano molto peggiori né più arretrati in civiltà delle nazionalità cristiane dell'Impero ottomano ad essi soggette; che gettando a basso, o lasciando cadere questo Impero, che aveva per sé il vantaggio di esistere, non si sapeva con che cosa sostituirlo; che i contatti coll'Europa ed il protettorato da questa assunto, per cui i Turchi dovevano a lei la propria permanenza nei paesi da essi invasi, li avrebbe a poco a poco formati all'europea civiltà; che abbattendo, o lasciando che cadesse da sé l'Impero ottomano, non si faceva che aprire l'adito all'oltre-potenza della Russia d'impadronirsi di tutta l'Europa orientale, di fare del Mar Nero un *mare clausum*, di scendere non soltanto nel Bosforo, ma di penetrare fino sul Mediterraneo, come diretta, od indiretta dominatrice.

Ciò è anche vero; ma è vero altresì, che l'Europa incivilta si addossava impegni cui non avrebbe saputo mantenere, e che questa convenzione fatta accettare alla Russia non poteva essere che una tregua, la quale avrebbe durato soltanto finché durava la pace nella restante Europa. Noi lo abbiamo detto allora; e così fu.

La pretesa d'incivilire i Turchi fatalisti equivalva all'altra di far accettare gli ordini del mondo civile al papato. Questi rinegò piuttosto la religione di Cristo, che ha in sé il germe del perfezionamento continuo dell'uomo e dell'umanità, che dà ad egli la morale responsabilità delle proprie azioni, e quindi la libertà in principio, e maledi l'umanità incivilimento e costitui sè medesimo infallibile e Dio, condannando l'umana ragione.

Così i Turchi sono fatalisti e quindi inaccessibili al meglio. Essi avevano la forza di conquistare colla scimitarra, allorquando l'Europa era voltà all'America ed abbandonava l'Oriente, non hanno quella di trasformarsi in un popolo che ha la coscienza e la volontà d'incivilirsi colla libertà, col diritto e col progresso. Distruggete prima il Corano ed il papato del sultano e la potenza del Clero maomettano; e dopo parlerete di civiltà turca. Non sono due dozzine di ricchi mussulmani educati a Parigi, a Vienna, a Londra, quelli che possono mutare lo spirito di milioni di credenti nel fatalismo maomettano, cioè increduli della ragione e della civiltà umana.

Saranno sempre altrettante gocce perdute nel mare della barbarie del fatalismo. Que' pochi finiranno sempre, come finiscono col disperarsi davanti alla tragica onnipotenza del fato, al pari degli infiblisti e dei materialisti, che si affaticano, con mira-

bile accordo, a distruggere nell'uomo la coscienza della propria libertà, della propria volontà, della propria ragione.

I Greci, gli Armeni, i Bulgari, i Serbi, i Rumani, gli Ebrei e gli altri popoli dell'Impero Ottomano, fossero anche rozzi quanto i Turchi e più arretrati di loro come servi di essi, siccome non credono al Fato, e vogliono ribellarsi ai loro padroni, sono già più accessibili all'incivilimento europeo, e soprattutto, sia pure lentamente, appropriarselo. I loro giovani, educati nelle capitali e nelle piazze marittime dell'Europa, portano a casa la parola e l'idea del progresso ed il principio dell'emancipazione e credono in sé stessi e nel proprio avvenire come Nazione. Tanto è vero, che non si rassegnano mai alla servitù e si ribellano sempre. Sanno di essere ancora deboli; ma da una parte imparano dall'Europa incivilta, dall'altra aspettano dalla Russia un aiuto materiale.

Ecco che cosa fa la debolezza delle Potenze europee, e la forza della Russia, in Oriente. Le une, come già la Francia a Roma proteggono ciò che deve cadere, l'altra ciò che risorge. La Russia rappresenta per le nazionalità cristiane, ancora incomplete, della Turchia il principio della emancipazione e della civiltà. Non serve dire che la Russia imporrebbe ad esse un giogo più duro dell'ottomano, come fece colla Polonia, che il giogo ottomano quei popoli lo sentono e sanno che rotto questo giogo, nell'avvenire qualche cosa potranno fare da sé.

Per queste ragioni il trattato del 1856 non ha che apparentemente diminuito la potenza della Russia; ed anzi l'ha realmente accresciuta, mettendo dalla sua tutte le popolazioni, che vogliono infrangere il giogo turco. Fu una politica sbagliata fino dal principio, una politica la quale non poteva avere altri risultati e non veniva corretta dalla Potenze nemmeno col favorire la quasi completa indipendenza dei Principati danubiani, perché poi si doveva contraddirsi al Montenegro, in Candia e nell'Egitto.

L'escavo dei banchi alla foce del Danubio e la libera navigazione di quel primario fiume europeo, la cui importanza cresceva coll'accrescere della civiltà e dell'attività economica della regione danubiana, non serviranno a nulla senza la libertà del Mar Nero; ed è appunto questa che la Russia vuol sopprimere.

La Russia dopo il 1856 ha emancipato i suoi servi, ha conquistato il territorio dell'Amur, è discesa tra il Caspio ed il Tibet fino a non avere che l'Herat fra sé ed i possessi inglesi delle Indie, ha conquistato interamente e per sempre il Caucaso, facendone un'immensa fortezza tra il Caspio ed il Mar Nero, ha legato a sé gli Armeni dell'Asia e si fece della Persia un alleato da compenalarsi

dere una moneta in quella mano tesa, tanto domande mi correva sul labbro, ma non osavo indirizzarle le parole.

Finalmente le dissi: Che far qui?

— Lo vedete, ella respose, cerca l'elemosina.

— Hai scelto un luogo ben solitario per questa bisogna, o fanciulla mia.

Ella, abbassando il capo, soggiunge: — Sì e ciò è perché mi vergogno.

— Oh! chi l'avesse udita, avrebbe riconosciuto quanta onda d'affanno c'era nel singhiozzo che accompagnò queste parole!

— E non hai padre tu?

— No!

— Non hai madre?

— Oh no!

— Dunque sei un'orfanello...

— Qualche cosa di peggio assai, poiché quelle che sono orfanelle, hanno conosciuto una madre, un padre, mentre io...

— Compresi, e per un po' tacemmo ambedue. Io, non sapendo che rispondere alla rivelazione di tanto infortunio; ella accasciata sotto il peso di vergogna non sua.

Rialzò i begli occhi la misera, che luccicavano per due lagrime mal rattenute, mi fe' un cenno d'addio e mi lasciò.

(Continua)

APPENDICE

LA SORELLA DI ZACCA Racconto

DI

ANNA SIMONINI-STRALINI (*)

I.

L'ultimo giorno dell'anno 186.... finiva ben malanconicamente nella città di T....

Fitta nebbia per tutto quel giorno aveva velato il cielo, e niente più uggiioso quanto una capa di nubi che sembra ad ogni stante volerci schiacciare. Nata più di essa procura quell'indefinito malestere, quella mestizia che ci fa pensare a tutti i mali patiti, a tutti i dolori passati, e a quelli che pro-

(*) Chiediamo perdono alla gentile nostra concittadina per il ritardo frapposto alla pubblicazione di questo Racconto che da lei, rigordevole, anche se vivente lontano, del suo paese, ci veniva donato, ora sono scorsi parecchi mesi. Per i molti scritti politici, e le notizie della guerra, e poi le Elezioni, fummo costretti a lasciarlo da parte. Col numero d'oggi, con cui ripigliamo le Appen-ti, gli diamo la preferenza su tutti gli altri scritti raccolti o preparati per nostro Giornale.

G.

bilmente dovremo patire! Nulla, come una di queste giornate, ci fa più ricordare de' nostri morti, e mille idee bizzarre fanno lugubre ridda nella mente. A noissimbra voderli là, stesi nella bara, cadaveri freddi, però atti ancora al patire! Ci sembra che l'umidità, di cui è impregnata l'aria che respirano a stento, penetri sino a loro, e che la sentono, e che ne soffrano. Simili giornate infine togliendoci l'illusione della luce del sole, ci fanno vedere il mondo quasi vasto campo desolato.

Era dunque un tal giorno quello che chiudeva l'anno 186.... e tutta la tristezza della quale v'ho parlato, era nulla in confronto di quella che io provavo.

Eppure era uscita di casa per distrarri, quasi a essere fuori, e per conseguenza maggiormente sotto l'influenza dell'atmosfera, potesse procurare distrazioni! Ma io aveva seguiti l'istinto; stavo male in casa, e chiedevo all'aria, al cielo, agli alberi un sollievo che nè aria, nè cielo, nè alberi sembrano disposti a concedermi.

Eppure nulla di più delizioso del luogo ove io, in sul crepuscolo di quel giorno, muovevo i miei passi. Là certo natura ed arte a piena mani avevano diffuso i loro tesori. Ivi piante rigogliose s'intreciavano a marmi lavorati, e le statue e le colonne, semi-nascoste dagli alberi, sembravano far capolino, per dirci « in mezzo all'opera di Dio, ecco l'opera dell'uomo. »

E tutto questo quando, i splendidi raggi del sole brillano fra le piante, sulle statue. Tutto questo,

quando il raggio bianco e severo della luna cade in modo da abbellire di ombre fantastiche quei viali frondosi e profumati!

Ma nel giorno cui accenno, Dio mio! quelle colonne, reliquie d'antichi monumenti, quelle statue, quegli alberi, quel luogo si confondevano in un tristissimo assieme, e prenseva l'aspetto d'un camposanto. L'idea della morte aleggiava intorno a me, e dentro di me, ed io già resa più triste stavo per rifare i miei passi, quando un fruscio, un moto, mai appena percepito, mi arrestò subitamente. Volsi lo sguardo là, dove erano sembrato udire quel fruscio, quel moto, e lo sguardo vi restò fisso, immobile, istupidito. E sì, nulla di strano mi era offerto alla vista! Era una fanciulla in sui dodici anni, mal ricoperta di pochi cenci, che fissava in me due grandi e vivi occhi bruni. Pure in quell'ora, e in quella solitudine lo sguardo della fanciulla mi colpì; ma rientrando quasi subito in me stessa, e abbandonando il mondo dei sogni, quasi mi rimproveravo la mia pròclività a trovar tutto fuori delle regole comuni, e stavo per andarmene. Quand'è, un nuovo gesto della fanciulla mi inchiodò là dove stava senza muoversi; senza parlare, la meschina aveva lentamente stesa la mano . . . e in quell'atto che tante volte si veda riconvocato in un giorno, io lessi qualche dolore più intenso e più crudele dei soliti dolori. E nel rosore che copriva, come lampo, l'alta fronte di quella poveretta, indovinai un pudore straziante, il pudore della miseria.

Nel breve tempo che corse, mentre lasciavo ca-

con parte delle spoglie della Turchia, ha estesa la sua rete di cospirazioni da per tutto dove ci sono Slavi e Cristiani di rito orientale, ha costruito strade ferrate nel suo interno per cui può portare gli eserciti in breve tempo ai confini, ha fortificato i punti principali delle sue coste del Mar Nero e dell'Azoff, e quello che non potè fare prima fa adesso, si ha guadagnato la benevola alleanza della Germania vincitrice della Francia, e può sforzare ad essere neutrale anche l'Austria, cercò di rendere indifferenti alla sua politica le due penisole dei Pirenei e delle Alpi, e tiene in sospetto e pericolo l'Inghilterra mediante la propria amicizia cogli Stati Uniti, che hanno mantenuto a suo riguardo delle pretese di compensi da far valere e che ne parlano già in questo momento.

Ecco che cosa ha fatto, nel suo raccoglimento, da quattordici anni a questa parte la Russia; ed ecco perché denunciò così crudelmente il trattato del 1856, e le potenze contraenti pugno avere di grazia di parer di concederle ciò che non possono impedire di prendersi da sé.

Tutti domandano ora a che cosa servano i trattati: e la Russia risponde francamente che non valgono nulla con lei, quando non si ha la forza e la risoluta volontà di farli osservare.

Si scambiano note, si parla di conferenze; ma queste non avrebbero altro scopo che di sciogliere la Russia dai suoi obblighi, ed altro effetto che di provare l'impotenza dell'Europa e la potenza invece del colosso del Nord.

Un'altra politica ci voleva dopo il 1856 per porre un antemurale alla Russia, e sarebbe stata quella di quietar si alla Russia le usurpazioni, ma di lasciare che le nazionalità cristiane dell'Impero Turco e la Grecia facessero da sé contro la Turchia: e questa da sé si difendesse, se poteva. In tale caso, o l'Impero turco grirassodava da sé solo, o soccombeva innanzi allo sforzo delle nazionalità per emanciparsi. Queste nazionalità potevano poi sempre confederarsi tra loro per mantenere la propria indipendenza da sé medesime conquistata. Se esse avessero avuto la coscienza di non bastare da sé, avrebbero cercato di accomodarsi colla Turchia, di ottenere da lei migliori condizioni, e si sarebbero preparate alla lotta per una migliore occasione. Ma voler mantenere uno stato quo non proveyde a nulla: quando si deve mantenere artificialmente, come lo si volle mantenere in Italia per tanti anni dopo il 1815. Gli avvenimenti che stanno accadendo, come conseguenza del movimento generale non si possono accelerare, ma non si devono nemmeno ritardare. La giustizia per tutti è la migliore delle politiche.

P. V.

LA GUERRA

Il *Moniteur* scrive: Se l'armata di Parigi dopo la fine di ottobre non fece alcuna importante sortita, ciò devesse ascriversi soltanto alla necessità di organizzare la guardia nazionale mobilizzata sopra un piede unico, di completarne l'istruzione, e di armarla per farla operare d'accordo coll'armata regolare. Il generale Mieroslawsky fu autorizzato con Decreto del Comitato di difesa di Lima a fondare un *camp roulant* secondo il suo sistema. Tutte le autorità furono invitate a prestargli mano.

Leggiamo nel *Movimento* di Genova:

Si leggeranno più sotto telegrammi di fonte prussiana i quali vorrebbero far credere ad una sconfitta, sebbene parziale, dell'esercito garibaldino. Noi possiamo opporre a questi loro vantilo stesso di spaccio che Garibaldi dal suo quartier generale mandava ad Autun, perché fosse trasmesso in Genova a sua figlia, la signora Teresita Garibaldi Canzio:

Autun, 28 nov. ore 9.40.

Ieri, ore due pom. il nemico attaccò le nostre posizioni di Lantenoy. Fu cacciato da tutto il poggi (plateau) e inseguito fino a Dijon. Dato asalto a Dijon alle 8 di sera, e ritirati perché forse nemiche troppo importanti. Tutti noi in buona salute.

G. GARIBALDI.

Il ministro della marina in Tours invita tutti gli ufficiali della marina, capaci di prestare utili servizi alla patria nelle truppe di terra, ad entrare nell'esercito.

Il redattore in capo della *Patria*, partito da Parigi in un pallone demonica, è arrivato in Tours.

La *Gazz. Mit. Austriaca* contiene il seguente ordine di battaglia dell'esercito della Loira:

- 15.º corpo d'armata comandante: generale Ryan;
- 16.º corpo d'armata comandante: generale Polhes;
- 17.º corpo d'armata comandante: generale Kératry;
- 18.º corpo d'armata comandante: generale Burbaki.

In tutto l'esercito della Loira, secondo i dati esposti dalla suddetta garzetta, si comporrebbi di 9 divisioni di fanteria, ossia 24 brigate di 6000 uomini, ossia 144.000 nomini di fanteria; 2 divisioni di cavalleria con 5 brigate, ognuna delle quali di 1800 uomini, e quindi 9000 uomini. Il totale ne sarebbe 153.000 uomini. Resta però sempre a sapersi in quanto siano complete queste brigate; anzi il corpo del generale Kératry sarebbe in formazione nella Bretagna.

ITALIA

Firenze. Scrivono da Firenze alla *Gazzetta Piemontese*: Mi si assicura che vedremo fra poco comparire la famosa Enciclica papale indovinate dove? Nientemeno che nella *Gazzetta Ufficiale*! La ragione che si darebbe di questa ardissima risoluzione da parte del Governo sarebbe la seguente. L'Enciclica, quale era giunta per la prima volta a nostra conoscenza, stampata da tipografie estere, non munita di alcun carattere ufficiale, doveva dal Governo considerarsi come apocrifa. E quindi i sequestri ai giornali che l'avevano pubblicata.

Trasmessa ufficialmente al Governo nostro, esso stesso si dà la cura di portarla a conoscenza del pubblico mediante inserzione nella *Gazzetta Ufficiale*. In fondo a tutto questo poi, qualcheduno, cercando bene, potrebbe trovare una specie di schiaffo morale al ministro Ratti; il quale si assicura, sarebbe disposto ai famosi sequestri contro il parere, o almeno, contro le tendenze di quasi tutti i suoi colleghi. Vedremo.

Mi si dice che si lavori attivamente al Ministero della guerra per l'abolizione, tante volte meditata, e tanto combattuta, delle musiche militari. Il ministro Ricotti sarebbe deciso di addivenire ad una risoluzione che pare anche questa volta poco ben vista dalle autorità militari dell'esercito.

Gi scrivono da Firenze che sebbene il Peruzzi sia riuscito deputato nel 1º collegio molto probabilmente rinuncerà alla deputazione, siccome deciso alla candidatura. E ci scrivono anche che, per ora non succederanno né crisi né semplici modificazioni ministeriali, ma che esse però si avvereranno invariabilmente subito dopo aperta la Camera. Alcuni parlano della possibilità d'uno Ministro Sella-Minghetti, altri accennano ad una continuazione Sella-Ratazzi. Gli amici di quest'ultimo però affermano che il capo della Sinistra non farà mai alleanza col padre del macinato.

S'intende la nuova informata di signori fra cui figureranno cinque patrizi romani. (Corr. di Milano)

Scrivono da Firenze al *Pungolo*:

Se è vero, come ne corre la voce, che ieri il Corpo diplomatico abbia fatto al ministro degli esteri qualche rimontanza per il malcapitato sequestro (dell'Enciclica), sarebbe a mio vedere una ragione di più perché questo non abbandoni il gabinetto. Anzi, da quell'uomo accorto ch'egli è, io sono persuaso ch'egli saprà fare suo pro d'io strafalcione de' suoi colleghi; e giacché la diplomazia s'è indotta a rompere il ghiaccio della discussione, il Venosta l'accetterà, la manderà indanzo, fa sviluppare in tutti gli aspetti suoi. Già a questo bisognava pur venire tosto o tardi: è meglio tosto che tardi.

Il Re sarà di ritorno a Firenze mercoledì, giorno in cui vi si troveranno anche il Principe di Piemonte, il Duca d'Aosta, e il Principe di Carignano. Così tutta la reale famiglia si troverà presente quando la Commissione spagnola verrà a portar la corona di Carlo V a un ramollo della Cisa di Savoia: Isolto nell'annunciarsi assai vicina la partenza del nuovo monarca spagnolo: ha già dato fondo alla Spezia la squadra che deve far gli scorta d'onore sino ai lidi spagnoli. Essa è composta di tre navi corazzate: *Roma*, *Principe di Carignano* e *Messina*, e dell'avviso *Vedetta*. Sarà comandata dal contrammiraglio De Careto.

Dopo avervi pensato un giorno intero, l'*Opinione*, nel suo numero di stamane, summissa la notizia data da noi ieri l'altro della dimissione dei ministri Correnti e Visconti-Venosta. Parrebbe che in questo intervallo di tempo le dimissioni state date nel Consiglio dei ministri di domenica, siano poi state revocate. Non lo crediamo. Autoniammo quella notizia, che non ci era stata trasmessa da alcun ministro, ma da persona tuttavia molto autoritativa, e vi prestammo fede tanto più volentieri, in quantoché per la stima che abbiamo degli onorabili Correnti e Visconti-Venosta, non potevamo credere che essi avessero dato il loro voto di adesione ad un provvedimento così offensivo ai principi di diritto comune, quale era quello stato deliberato senza consultare il loro parere. Ce ne dobbiamo molto per gli onorevoli Correnti e Visconti-Venosta, se la notizia fosse falsa; ma noi persistiamo a crederla vera. E ce ne fa meglio persuasi la stessa *Opinione*, la quale ci dice, che « qualunque sia il giudizio degli on. Visconti e Correnti intorno al sequestro non si separano dai loro colleghi e si presentano con essi al Parlamento. » La crisi ministeriale adunque,

se non esiste ufficialmente, deve esistere moralmente, o per noi basta il constatato, che gli on. Correnti e Visconti-Venosta hanno apertamente disapprovato il sequestro dell'Enciclica. Poco importa che la loro dimissione già data non vengano a conoscere che di qui a qualche giorno; i due ministri rispettano troppo le istituzioni costituzionali per abbandonare i loro compagni prima dell'apertura del Parlamento. Più tardi, speriamo che la loro condotta ci darà ragione. (Diritti.)

Qualche giornale della sera annuncia fra lo ultimo notizie che si sta studiando un progetto per il riordinamento del corpo del genio civile.

La notizia avrà ogni altro pregio, forse, meno senza dubbio — quello di essere una notizia e molto meno una notizia recente.

Si sa, difatti, e da un pezzo, che il ministro dei lavori pubblici ha promesso, non saprebbe più dire quanto volte, alla Camera la riforma di quella gran piaga dello Stato, che è — qual è oggi — il corpo del genio civile.

Di più il ministro stesso nella Relazione premessa ad un decreto del 3 novembre pubblicato fino dal 15 corr. nella *Gazz. ufficiale del Regno* ha fatto sapere a tutti coloro che leggono gli atti ufficiali che lo studio per la riforma del Corpo del genio civile è stato fatto e che un disegno di legge in proposito sarà presentato alla Camera.

Piuttosto quei giornali, che non parlano a vanvera, farebbero cosa assai opportuna e meritoria se insistessero sulla necessità di fare una spietata epurazione nel personale del Corpo del genio Civile, di farla senza riguardi, allontanando coloro che hanno demeritato ogni fiducia. Forse più ancora che nelle forme dell'istituzione il male sta nel personale ad essa addetto. (Corr. ital.)

Si annuncia che a Presidente del Senato sarà nominato il marchese Torrearsa. (Corr. Italiano)

L'Economato generale istituito presso il ministero dell'agricoltura e commercio ha condotto a termine l'incanto teato in questi giorni per il servizio tipografico ordinario delle amministrazioni centrali.

Per questo incanto da vari giorni erano convocati a Firenze i proprietari delle manifatture di carta a macchina e da tino e dei principali stabilimenti di tipografia.

Il servizio tipografico è rimasto deliberato alla Società appaltatrice della R. tipografia di Milano mediante un ribasso che assicura all'etario un notevole risparmio annuo. (id.)

Secondo è stabilito dalla nuova legge di contabilità il ministro delle finanze presenterà alla Camera il bilancio di prima previsione e domanderà alla Camera che ne approvi sommariamente l'esercizio provvisorio in conformità alla legge stessa, la quale prescrive che dentro il mese di marzo venga votato il bilancio definitivo dell'annata incominciata, con quelle variazioni che la Camera crede introdurrevi dopo avere esaminato il Bilancio definitivo di chiusura di contabilità dell'annata precedente. (id.)

ESTERO

Austria. L'*Abendpost* reca: Uno dei fogli locali della mattina crede poter divertire i suoi lettori con una piccata esposizione del supposto affaccendamento del conte Beust presso le Corti meridionali tedesche. Sebbene il punto sostanziale di tutta la narrazione, la supposta influenza del conte Beust, ostile alla Prussia, nella sua recente presenza in Monaco, sia stato da quel tempo ridotto al suo reale valore con smentite dalla parte più competente, vale a dire da Monaco stesso, pure noi vogliamo osservare ancora, affine di caratterizzare tutta l'esposizione fatta dal succitato foglio, che la supposta « persona mediatrice » di cui il Cancelliere dell'Impero si sarebbe servito presso la r. Corte württemberghe, e che viene indicata come « un vecchio amico personale e politico del conte Beust » gli è completamente ignoto ed egli non ebbe mai l'onore di comunicare seco lui né inscritto a voce, né immediatamente né mediamente.

A Gratz fra studenti e cittadini si venne a grandi eccessi. Si fecero degli spari di pistola, parecchie persone vennero ferite. Alcuni dei colpevoli furono arrestati.

Il conte Beust è giunto a Pest oggi da Vienna e conferi nel corso della sera col conte Andrássy. Ieri il conte Beust ebbe notizie del piano del conte Bismarck relativamente alla questione del Mar Nero. Fino ad allora il Cancelliere dell'Impero non ha inviato a Berlino una Nota di approvazione. Dicesi che oggi avrà luogo un Consiglio dei Ministri sotto la presidenza dell'Imperatore, cui prenderà parte anche il conte Andrássy, per prendere una decisione sulla questione della Conferenza.

Lord Bismarck col quale il conte Beust conferì spesse volte in Vienna gli avrebbe dato il consiglio di approvare il progetto di Conferenza.

Si ha da Pest: L'esposizione del ministro delle finanze da Holzgathen presentò a copertura del deficit di 80 milioni: Resto di Cassa 22 milioni; crediti registrati 2 milioni, intatti dalla cassa provinciale 6 milioni, guadagno sulla moneta 2 milioni, intatti maggiori dello imposta 8 milioni, credito dall'Ungheria per l'insurrezione dalmata 370000000, vendita di azioni 3 milioni, deposito in oro 2 milioni; attivo dell'Impero 1000000.

Francia. Leggiamo nella *France*:

Si parla molto della prossima partenza del signor Glaiz-Bizoin di Tours per il quartier generale di Versailles; egli non aspetterebbe, per muoversi, che il salvaguardia che è già stato chiesto. La sua missione però non si riferisce ad alcuna trattativa relativa alla guerra. Essa avrebbe uno scopo analogo a quello compiuto dal signor Oddo Russell in nome dell'Inghilterra. Egli sarebbe incaricato di sapere dal conte di Bismarck la linea di condotta che la Prussia intende seguire nella questione sollevata dalla Russia.

— Scrivono da Parigi alla *Perseveranza*:

I muri di Parigi continuano a ricevere le espansioni di tutti quei cittadini che hanno un consiglio da dare, o che credono aver trovato il mezzo di salvare la patria. Un tale assicura su tutti i canali di aver trovato la direzione degli areostati. « Mettete a mia disposizione, egli dice, 200.000 franchi e la piazza del Carosello, ed io salvo la Francia e la Germania. » Non credo che avrà nessuna di queste due cose. Un avviso di vari patrioti stranieri convocava ieri tutti i forestieri al Grand-Hôtel onde nominare un comitato onde soccorrere la Francia. Fra i firmatari trovo un generale Barnabò italiano che non so chi sia, né ove abbia ottenuto il suo grado. Lo scopo della riunione era di comporre una compagnia di guerra tutta di forestieri, ma credo che non sia riuscito. E' sorta anche l'abitudine di affliggere i giornali, onde adescare i compratori. La concorrenza si fa grande e ne pascono e muoiono ogni giorno. La *nouvelle République* di James Fazy è scomparsa, apparso invece *La défense nationale*, *L'Avenir libéral*, ed altri che non ricordo.

Baviera. Il Re di Baviera, in segno dell'alta sua stima, ha nominato il preposto Döllinger a membro del capitolo dell'ordine di Massimiliano per le Scienze e le Arti. Questa prova dei sentimenti del Re produsse una grande costernazione negli ultramontani.

Inghilterra. Il *Times* scrive: La risposta inglese alla seconda Nota russa è redatta in un linguaggio molto fermo. Il Ministero non si lascierà fuorviare dalla speranza nella Conferenza. Solo quando il contegno dell'Inghilterra sarà chiaramente stabilito, si potrà trattare sulla possibilità di convocare una Conferenza. Il desiderio dell'Inghilterra è la pace, ma per assicurarcia è necessario che il principe Gortschakoff ritiri la sua prima Nota.

— Scrivono da Londra: Nell'ufficio degli esteri Lord Granville conferi oggi ripetutamente coi rappresentanti d'Austria, Russia, Prussia e Italia. Il progetto di discutere la questione del Mar Nero in una Conferenza, a quanto si rileva da fonte sicura, ebbe un'accoglienza estremamente benevola da parte dei Governi inglese e italiano. La Russia vi avrebbe già dato la sua approvazione, l'ambasciatore austriaco deploregli di non aver ricevuto istruzioni dal suo Governo, esternò frattanto la speranza di riceverle entro 24 ore.

L'invia turco rifiutò. Prima dell'espri della settimana non sarebbe da attendersi una decisione sulla convocazione della Conferenza che dovrebbe aver luogo o in Londra o in Vienna.

Turchia. Da Costantinopoli scrivono al *Vardar*, figlio serbo di Belgrado: Per esser pronti ad ogni eventualità già hanno mandato una intera armata con 14 batterie di artiglieria a Sciumla. Gli ingegneri dello Stato maggiore hanno ricevuto l'ordine di armare tutte le fortezze del Danubio. Per la cavalleria comprano molti cavalli nell'Ungheria ed Austria.

La flotta è pronta all'azione. Il suo comandante ufficialmente è Ibrahim-bascia, ma le sue voci fa Hobart-bascia. Tanti castelli e fortezze sul Bosforo già da tre mesi si armano con attivita. Pare che la Turchia non teme più la Grecia ed è sicura della sua lealtà, perché tutto il terzo corpo dell'armata deve essere mobilitato da Epirus e dalla Tessalonia. Omer-bascia lavora molte ore col Seraskiere e preparamo i piani e le istruzioni.

Serbia. Si ha da Belgrado: La *Serbia* annuncia che il principe del Montenegro non permette al montenegrino di recarsi all'estero senza una formale promessa di far tosto ritorno in caso di guerra.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

Il Consiglio Comunale di Udine si unirà domani in seduta straordinaria, e noi nel numero di lunedì abbiamo dato l'elenco degli oggetti da trattarsi. Su ognuno di questi oggetti non abbiamo in animo di discorrere, poiché sappiamo che l'onorevole Giunta municipale ha già, con le sue proposte, tenuto conto dei veri interessi del Comune, e abbiamo sede nell'assennatezza dei signori Consiglieri. Raccomandiamo però di accogliere la proposta del Consigliere Schiavi riguardante un sistema più succinto nella redazione dei verbali delle sedute Consigliari, limitando l'accettazione dell'altra proposta dello stesso Schiavi al minimo di spese, dacché i Consiglieri (se vogliono compiere bene il proprio ufficio) sono in grado di informarsi presso la Cancelleria del Municipio delle Relazioni e degli atti e documenti relativi a gli oggetti da trattarsi, senza aggravare con istampe inutili l'erario comunale. Difatti la stampa del paese potrà informare,

prima della seduta, i Consiglieri sugli argomenti di ogni Consiglio. I Consiglieri sono trenta, e se soltanto dieci badranno a quanto sarà stampato, sui Giornali, e cinque o sei prenderanno informazioni dirette all'Ufficio municipale, come sarebbe dovere di tutti, il Consiglio avrà abbastanza elementi per la discussione, e per procedere a sivee deliberazioni.

Raccomandiamo ai Consiglieri di studiare bene la proposta d'istituzione di una condotta per un medico chirurgo operatore a carico del Comune. Difatti le condotte-mediche sono, per i poveri, e poi casi straordinari di chirurgia i nostri poveri ricorrono quasi sempre al Civico Ospitale.

Raccomandiamo al Consiglio che bene si valutino i titoli degli aspiranti a maestro presso la Scuola delle Grazie. Abbiamo visto vari nomi di aspiranti, però creiamo che fra tutti per distinta cultura meriti la preferenza il signor Della Vedova.

Preghiamo il Consiglio, nella disposizione dei frutti del legato Bartolini, a ricordarsi di un giovane nostro concittadino, il signor Luigi Luigi Del Torre già allievo dell'Istituto Tecnico, che con ottimi auspici ha cominciato nel trascorso anno lo studio d'ingegnere presso l'Università di Padova. Piuttosto che suddividere tra molti (e quindi a nessuno recando un valido aiuto) i frutti di quel Legeato, sarebbe bene che davvero esso giovasse ad aiutare la carriera scolastica di chi, come il Del Torre, ha raro ingegno e attitudini speciali a splendida riuscita.

SULL'IRRIGAZIONE DELLA CAMPAGNA VERONESE.

Leggesi nell'Adige:

L'onorevole rappresentanza legale degli interessati nell'irrigazione della campagna alta veronese, all'oggetto di rendere più agevole la costituzione definitiva del grande consorzio, nella seduta del 14 luglio p. p., sulle proposte di parecchi fra i sindaci, e possidenti dell'agro, deliberava di istituire trecenti subcomitati provvisori, uno cioè per ogni singolo comunitamento in cui dividesi il progetto del dottor Enrico Storari.

Tale deliberazione è a giudicarsi savissima, ove si consideri che ciascun comunitamento alimenta la propria irrigazione mediante una bocca speciale, e quindi nel mentre si lega al grande progetto per le opere generali di costruzione e di manutenzione, rimane indipendente per quanto si riferisce alla distribuzione delle competenze ad esso specialmente assegnate. Costituendo ogni comunitamento una distinta famiglia, ciascuno de' suoi membri è posto così in grado di rilevare più facilmente le ultime conseguenze della grande opera, di avvicinarli, e legarli coll'individuale suo tornaconto, allo scopo supremo di dichiararsi se accetti, o meno di far parte del definitivo regolare consorzio.

Nel dieci ottobre successivo la stessa legale rappresentanza pubblicava la sua relazione sul progetto economico, relazione facile, e piena alla portata di tutte le intelligenze, nella quale a rigore di calcolo vien dimostrata, come la spesa da incontrarsi per l'esecuzione di tutti i lavori sia esuberantemente compensata dall'aumento costante degli attuali prodotti.

Questa zelante ed operosa iniziativa da parte dell'onorevole rappresentanza pare abbia trovato altrettanta corrispondenza nei diversi interessati, fatti oggi sicuri che il progetto Storari venne superiormente approvato.

Chi ben comincia è alla metà dell'opera; colla costituzione dei subcomitati l'opera infatti può darsi avanzata più che alla metà; il compierla rimarrà d'ora innanzi nella massima parte affidato all'intelligenza, allo zelo, alla paziente operosità dei subcomitati stessi. Sia il loro compito di far rilevare i fondi compartecipanti, di convocarne i possessori, di trasferirne in essi la convinzione dell'utilità del progetto sulla base della relazione di già pubblicata, e di ritirare dagli stessi la formale adesione al grande consorzio. Senza una tale dichiarazione impegnativa da parte del maggior numero degli interessati, non si potrà giunmare costituire quell'ente giuridico capace di contrattare coi sovventori, non si potranno, in una parola, riunire i capitali necessari per l'attuazione dell'impresa.

Non si allarmino però di troppo i possessori dell'agro per dover contrapporre un'adesione impegnativa ad una promessa, che se persuade ed attrae, non garantisce per altro la sua finale estrinsecazione nella forma stessa in cui vede oggi loro presentata; dappoché l'atto di tale alesione vorrà svolto in maniera da soddisfare alle esigenze dei sovventori, senza importare nei soscrittori che una obbligazione puramente condizionata. Gli interessati, cioè, aderendo al Consorzio non saranno in nessun caso tenuti a pagare l'acqua in somma maggiore di quella segnata nel piano economico, a pagare allora soltanto che cominci a spandersi sui loro campi, e nel modo e con quel sistema di ammortamento che sarà ritenuto il migliore.

Teatro Minerva. Questa sera la Compagnia comica veneta di Q. Aramellini diretta da A. Meri-Lin rappresenta le tre seguenti prolusioni in dialetto veneziano: *El morangon de bon cuor, I omeni che core drio a le done, El viaggio dei sposi.*

CORRIERE DEL GATTINO

Leggesi nelle ultime informazioni del *Fanfulla*:

Fu compilato un nuovo ordinamento della scuola superiore di marina mercantile in Genova, ed ora si pensa a ricordurle l'Istituto di marina mercantile in Venezia all'antico suo lustro.

Nell'Istituto di Venezia furono dati ultimamente gli esami e ottennero risultati abbastanza soddisfa-

centi; si è però notata con rincrescimento la mancanza assoluta di candidati per le costruzioni navali.

Per favorire nel Veneto lo sviluppo delle costruzioni navali e delle altre arti o professioni marittime, si studia il modo di pubblicare colà, dove tuttora esistono gli ordinamenti marittimi dell'impero austriaco, il Codice della marina mercantile italiano ed il regio decreto del 4 ottobre 1869, portante le norme per il conferimento dei gradi nella marina mercantile, essendo dal Codice e dal decreto citati conseguiti ottimi frutti in tutta l'Italia.

Leggesi nella *Riforma*:

Avvertiamo gli onorevoli nostri amici della Camera che, a sonso dell'art. 4 del nuovo regolamento, la prima operazione a cui deve procedere la Camera appena insediato l'ufficio provvisorio, è la elezione del presidente definitivo.

È adunque indispensabile trovarsi a Firenze il giorno 5 dicembre, giorno dell'apertura del Parlamento.

Leggiamo nella *Patrai* di Firenze:

Possiamo rinnovare la notizia ricevuta da fonte autorevole che Visconti e Correnti non sono dimissionari, ma che si presenteranno alla Camera cogli altri ministri.

La deputazione spagnuola assisterà alla solenne apertura della Camera ed alla lettura del discorso della Corona. (id.)

Lo stesso foglio reca:

Si accerterebbe che da due giorni a questa parte si osserva nei nostri arsenali un insolito fermento e che il ministro della guerra avrebbe deliberato di abbandonare il progetto di richiamo di alcuna classe.

E più sotto:

Si dice che siansi prese serie deliberazioni tra i gabinetti d'Inghilterra, Austria, Italia, Spagna, Portogallo, e la sublime Porta che renderebbero imminente e sicura la pace.

La Deputazione delle Cortes spagnuole è attesa domani a Genova.

Il ministro dell'interno ha ordinato che essa faccia una quarantena di tre giorni nel lazzaretto di Genova o in quello di Spezia.

A Genova riceverà grandi accoglienze ed un pranzo.

La Deputazione si recherà da Genova a Firenze nel convoglio reale messo a sua disposizione da S. M.

La città di Bologna, nel suo passaggio, le offrirà una colazione.

Non si sa ancora, ma è probabile che il municipio di Firenze faccia gli onori alla Commissione, andando a riceverla alla stazione con le vetture municipali e accompagnandola all'*Hôtel de la Ville*, dove essa fisserà la sua dimora.

All'indomani sarà ricevuta solennemente da S. M. a palazzo Pitti.

Alla Deputazione saranno resi da per tutto onori reali. (Gazz. d'Italia).

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 1. dicembre

Versailles, 28 Ufficiale. In seguito ad una battaglia vittoriosa del 28 Amiens fu occupata dalle nostre truppe.

Il principe Federico Carlo annuncia che il nemico fu attaccato oggi dal nemico con forze superiori, concentrosi presso Beaune e Laroche, ove mantenne la posizione vittoriosamente, e venne rinforzato dalla 5. e 4. divisione di cavalleria. Il principe assisteva al combattimento. Le nostre perdite sono 4000 uomini, quella del nemico molto considerabili. Abbiamo fatto parecchie centinaia di prigionieri. La battaglia durò 5 ore.

Berlino, 29. Un telegramma del Re alla Regina del 28 annuncia che le perdite del nemico nella battaglia del 27 dinanzi Amiens ascesero ad alcune migliaia di uomini e 700 prigionieri. Fu presa una bandiera della guardia mobile.

Tours, 29. Keratry giunse stamane a Tours e indirizzò a Gambetta una lettera dando le dimissioni da comandante della Bretagna.

È inesatta la notizia del dispaccio da Versailles del 27 che un nostro generale sia fatto prigioniero, come pure è inesatto che abbiamo sognato Ladon nella foresta d'Orléans. La nostra linea era nel 24 novembre a 45 chilometri dietro questi punti, dei quali c'è impadronimento nel 26.

Genova, 30. La flottiglia spagnuola entrò ieri sera. Action andò ad incontrarla. Resterà tre giorni in osservazione. La Commissione ha un seguito di 101 persone.

Londra, 29. Inglese 92 15, 16, Ital. 54 13, 16 lombarde 14 3, 8.

ULTIMI DISPACCI

Vienna, 30. La *Neue Presse* ha da Pest che il consiglio dei ministri accettò la proposta di una Conferenza a condizione che la Russia riconosca la competenza della Conferenza e ritiri il passo fatto. In caso di rifiuto, le altre potenze procedano concordi.

Berlino, 30. Annunciasi l'arrivo di Favre a Versailles per nuove trattative.

Attendesi la capitolazione di Parigi per primi di dicembre.

Gli avamposti prussiani si aggirano presso Tours. I ministri e il corpo diplomatico si sono trasferiti a Bordeaux.

Tours, 30. Non si ha alcuna comunicazione ufficiale circa l'armata della Loira; ma assicurasi che le notizie sono favorevoli ai francesi.

Lord Lyons comunicò ieri al governo francese la proposta prussiana per la Conferenza, per gli affari d'Oriente. Nessuna risposta fu ancora data.

Un dispaccio da Pietroburgo annuncia che ivi fu fatta la stessa comunicazione.

Costantinopoli, 29. La Porta accettò la proposta di Conferenza. Il richiamo dei redifs sotto le armi fu contromandato.

Berlino, 30. Si ha ufficialmente da Versailles 29. Nella notte del 28 al 29 come pure nel mattino del 29 ebbe luogo un vivo cannoneggiamento ai forti dei dintorni di Parigi che fu presto seguito da una grande sortita verso l'Illay sostenuta dalle cannoneggiere della Senna. Nello stesso tempo i francesi fecero parecchio altre piccole sortite fra cui una contro il quinto Corpo, ed alcune dimostrazioni su vari punti. Il nemico fu dappertutto respinto. Abbiamo fatto parecchie centinaia di prigionieri. Le nostre perdite ascendono a 7 ufficiali e circa 100 soldati. L'armata francese del Nord ritirasi verso il Settentrio.

Firenze, 30. La Deputazione spagnuola arriverà a Firenze sabato. Domenica avrà luogo la solenne funzione di presentazione del voto delle Cortes e dell'accettazione del duca d'Aosta.

Marsiglia, 30. Rend. fr. 54, 25 ital. 54, 80, nazionale 428, 75.

Firenze, 30. — Rendita francese 52,—, italiana 54, 80, nazionale 428,—, austri. 753.

Vienna, 30. Credito mobiliare 250, 50, lombarde 178, 30, austriache 378, Banca Nazionale 727, Napoleoni —, cambio su Londra 422,—, rendita austriaca 65, 15, ferma.

Berlino, 30. Austriache 208, 5, lombarde 98, 14, credito mobiliare 436,—, rendita italiana 54, 14.

Rouen, 20. I francesi attaccarono ieri il nemico, trincerato in Etrepagey. Dopo una lotta accanita, essi impadronironi di questa località. Il nemico prese la fuga lasciando 8 ufficiali e 50 a 60 soldati morti, un centinaio di prigionieri, un cannone e molti cavalli. I francesi ebbero 5 morti e 15 feriti.

Notizie di Borsa

FIRENZE, 30 novembre		PRESTI.	
Rend. iott. fine	58,12	Prest. naz.	76,85 a 76,75
den.	58,07	franc	— — —
Oro lett.	21,10	Az. Tab. c.	694,50 693,50
den.	21,08	Banca Nazionale del Regno	— — —
Lond. lett. (3 mesi)	26,32	d' Italia	23,50 a — —
den.	26,28	Azioni della Soc. Ferrovie merid.	327,50 327, —
Franc. lett. (a vista)	— —	Obbl. in car.	440,50 439,50
den.	— —	Buoni	171, —
Obblig. Tabacchi	466,—	Obbl. eccl.	78,25 78,15

Prezzi correnti delle granaglie.

praticati in questa piazza 1. dicembre

a misura nuova (ettolitro)

Frumento	1' ettolitro	it. 20,34 ad it. 1.	21,25
Granoturco	—	9,73	10,43
Segala	—	13,—	13,10
Avana in Città	rasato	9,12	9,20
Spelea	—	—	24,92
Orzo pilato	—	—	25,—
— da pilare	—	—	12,45
Saraceno	—	—	9,30
Sorgorosso	—	—	5,65
Miglio	—	—	15,17
Lupini	—	—	8,85
Lenti al quintale o 100 chilogr.	—	—	33,50
Fagioli comuni	—	15,—	15,50
— carnielli e schiavi	—	24,—	24,50
Castagne in Città	rasato	12,25	12,75

PACIFICO VALUSSI Direttore e Gerente responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario.

Sindacato del Prestito della città di Torre Annunziata

Firenze li 27 novembre 1870.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI UFFIZIALI

Provincia del Friuli Distretto di Maniago
La Giunta Municipale di Maniago

AVVISO. 3

Nel giorno 12 dicembre p. v. dalle ore 10 alle 12 ant. in quest'ufficio Municipale, si terrà un esperimento d'asta per l'appalto del diritto di esazione del Dazio di Consumo Governativo e Comunale, entro i limiti del territorio di questo Comune, nel periodo da 1. gennaio 1874 a 31 dicembre 1875 alle seguenti condizioni:

1. L'appalto è regolato dal Capitolo normale d'asta 19 novembre 1870, visibile a chiunque in quest'ufficio Municipale.

2. La gara viene aperta sul dato del canone annuo di L. 8700.

3. L'asta sarà tenuta a schede segrete secondo le norme tracciate dal Regolamento di contabilità generale dello Stato.

4. Qualora il Comune ottenesse l'abbonamento del Dazio Governativo del Comune di Frisano, l'appaltatore sarà tenuto all'esazione dei Dazi medesimi, e per corrispettivo verrà aumentato il Canone di delibera di it. L. 250.

5. Giascup aspirante presenterà la propria offerta in aumento del dato d'asta, mediante scheda suggellata, uffendo a carico dell'offerta stessa un deposito di it. L. 700.

6. La delibera seguirà a favore del miglior offerente, il quale non sarà ammesso alla stipulazione del contratto d'appalto, se non esibisce la prova del versamento in questa Cassa Comunale del deposito di cauzione fissato in L. 2000 od in valuta legale, od in titoli del debito pubblico, a corso di listino.

7. In caso di delibera, il termine utile per presentare un'offerta migliore, non inferiore al 20 del prezzo d'aggiudicazione, viene fissato a giorni 8.

8. Le spese d'asta, contratto, bolli, copie e tasse relative sono a carico del deliberatore.

Maniago 23 novembre 1870

Il Sindaco
C. DI MANIAGO.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Dalla R. Pretura
Aviano, 14 novembre 1870.

Il Reggente
ZARA.
Fregonese Canc.

N. 9245

2

EDITTO

Si notifica a Fabris Giovanni fu Bernardino di S. Daniele, ora assente d'ignota dimora, che Maria Fabris Pino pure di S. Daniele produsse contro di lui, ed altri, istanza per asta di stabili sulla quale si è fissata l'udienza del giorno 12 gennaio 1871 p. v. alle ore 9 di mattina per le deduzioni sul proposito capitolato; e che non essendo noto il luogo della attuale sua dimora gli si è deputato in curatore questo avv. D. Antonio D' Arcano onde la vertenza possa aver corso a termini di legge.

Si eccita quindi esso Giovanni Fabris a comparire personalmente, o a far tenere le opportune istruzioni al curatore, od a prendere quelle determinazioni, che reputerà più conformi al suo interesse; altrimenti dovrà attribuire a se medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dalla R. Pretura
S. Daniele, 30 ottobre 1870.

Il R. Pretore
MARTINA
Beltrame Canc.

N. 11958

2

EDITTO

Si rende noto che ad istanza di Pietro Miniotti di qui ed in confronto di Antonio Toffolo fu G. Maria di Valloncello rappresentato dal deputatogli curatore avv. D. Angelo Talotti, avuto luogo nei giorni 16, 23, 30 gennaio 1871 dalle ore 10 ant. alle 2 pom. un triplice esperimento d'asta degli immobili sottoindicati alle seguenti

Condizioni
1. Le realtà qui sopra sottodescritte saranno venduta in un solo lotto senza alcuna responsabilità da parte dell'esecutante.

2. La vendita seguirà a prezzo eguale o superiore alla stima nel 1.0 e 2.0 incanto e nel 3.0 a qualunque prezzo purché basti a coprire i creditori inscritti fino al valore di stima.

3. Ogni obblato dovrà depositare giudizialmente il decimo del valore di stima in valuta legale e colla medesima valuta detrando il decimo depositato, dovrà il deliberatario entro otto giorni dalla delibera depositare il prezzo sottopena di reincanto a tutto suo rischio e pericolo.

Dal deposito del decimo e del prezzo viene esonerato il solo esecutante.

4. Tosto adempiute le condizioni di cui l'art. 3. verrà aggiudicata la proprietà nel deliberatario ed immesso nel possesso dello acquirente realtà. Staranno a carico esclusivo di esso deliberatario le imposte tutte insolte al momento della delibera, come pure tutte le imposte, spese, tasse di trasferimento ed altro dalla delibera in poi nonché le spese d'esecuzione da pagarsi tosto liquidate dal Giudice.

Descrizione degli immobili da subastarsi

1. Terreno aritorio con gelsi e siepi lungo la strada in map. stabile di Valloncello al n. 309 di p. c. 5.30 r. l. 11.59 stimato L. 536.—

2. Altro terreno aritorio con gelsi cinto a 3 lati con siepe chiamato Musil in detta map. al n. 326 lettera E di p. c. 4.72 r. l. 3.36 stimato L. 110.—

Totale L. 646.—

Locchè si pubblicherà con affissione all'alto pretoreo, nel Comune di Valloncello, e con triplice inserzione nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura
Pordenone, 18 ottobre 1870.

Il R. Pretore
CARON CINI.

De Santi Canc.

COLLEGIO DI PREPARAZIONE
AGLI ISTITUTI MILITARI
con Scuola tecnica e speciale di commercio
Milano, Via Camminadella, 22.

Condotto dai professori G. Aimo, A. Allasia, G. Branca, A. Faruffini, A. Marzorati, P. Ravasio, già addetti al Collegio militare di Milano, e dall'economista M. Priotti. — Per informazioni rivolgersi al

Direttore del Convitto G. AIMO.

N. 5885 2

EDITTO

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avranno potuto interessarsi che da questa R. Pretura è stato decretato l'appalto del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili, situate nel Dominio Veneto, di ragione di Leopoldo Bernardi fu G. Maria moglie a Pasiani Giovanni di Aviano.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta Bernardi Pasiani, ad insinuarla sino al giorno 17 gennaio p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura, in confronto dell'avv. nob. D. Giuseppe Policritti deputato curatore nella massima concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantoche in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, ancorchè loro compentesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre li creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 24 gennaio p. v. alle ore 9 ant. dinanzi questa Pretura per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell'internamente nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consentienti alla pluralità dei comparsi, e non compiendo alcuno, l'Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

AVVISO

ACQUA TONICA AROMATICA A FIORI DI CEDRO

contro le forti indigestioni, inappetenze, nausee, convulsioni isterismi debolezze di stomaco, mal di mare in modo speciale.

Usasi con successo garantito da lunga esperienza.

L'Acqua Tonica Aromatica ai fiori di cedro del Farmacista Podestini in Maserano sul Garda, riconosciuta con menzione onorevole dal Consiglio Sanitario di Milano. Sotto forma di liquore gradevolissimo usasi alla dose di un bicchierino suo, o nel caffè in luogo dello zucchero.

Prezzo centesimi 95 la bottiglia. Ai rivenditori vantaggiosissimo sconto.

Solo deposito per il Friuli, Istrijo e Venezia presso il Farmacista 44

SIMONI ANTONIO in S. Vito al Tagliamento.

Udine, 1870. Tipografia Jacob e Colmegna.

GIORNALE DI UDINE

GIORNALE DI UDINE